

Testo critico della mostra personale “Dipingere l’oro dell’Empireo” di Saul Costa, Palazzo del Monte di Pietà, Sala dei Pegni, Vicenza dal 26/02/2022 al 13/03/2022 a cura di Marica Rossi.

Dipingere l’oro dell’Empireo

Una proposta d’intensa suggestione attende i visitatori nella Sala dei Pegni al Palazzo del Monte di Pietà nell’omonima via a Vicenza per la mostra “Dipingere l’oro dell’Empireo”. Sono i dipinti dedicati dal vicentino Saul Costa al sommo poeta che, colle visioni nella sua trilogia dell’Oltretomba, l’ha indotto al catartico viaggio. Un’esperienza immersiva che ha messo in moto tali potenzialità espressive da generare dei tre regni figurazioni così vivide da diventare icastiche.

Alla domanda di come mai l’artista abbia scelto di rivolgersi soprattutto alle più alte sfere celesti della Commedia, è facile rispondere. Il 2022 è l’anno del Paradiso poiché gli ultimi 13 canti creduti perduti s’aggiunsero solo nel 1322 quando, un anno dopo la morte del Poeta, furono ritrovati. Altra ragione è che in tempi così pesanti era bene planare dall’alto sulle cose effondendo, per essersi liberato da qualsivoglia macigno sul cuore, una leggerezza che non è superficialità. Infine, ma prima di tutto, perché l’alto potenziale cromatico di cui l’autore per capacità e formazione d’artista largamente dispone, glielo permise. Ed è per questo che egli ha dato vita a rappresentazioni tramite una materia -pigmenti, oro e olio- che via via dalla selva oscura alla Rosa dei Beati si smaterializza, fino a incarnare le splendenti levità dell’Empireo. Una meraviglia di sfere, soavi d’accostamenti e alchimia di tinte permeate d’una vibrazione costante di luce che disegna intrecci le cui componenti per luminosità vicendevolmente si enfatizzano. In una tale condizione di superiore armonia, essi diventano allora nodi d’amore stretti in un unitario e concorde spirito di carità cui il grande dipinto di Maganza sul soffitto della Sala dei Pegni rimanda col fascino delle sue storie solidali e la pienezza dei suoi significati. Per grande e sorprendente sintonia vi si interfacciano quindi i dipinti del Paradiso di Saul. Una summa di apparizioni corporee seppur celestiali che si fa sovrana allo stesso modo dell’oro che da tutti questi dipinti traluce. Più suggerito agli albori del viaggio e poi sempre più presente col suo intenso luore come è nella natura di questo metallo che più di tutti trattiene i raggi del sole. Emblema del divino che è in noi. Dell’essenza della nostra vita e dell’arte che la rappresenta.